

La Storia Nascosta del Versetto Quaranta - Numero Tredici

Numero Tredici

Jeff Pippenger

2026-05-28

Come simbolo primario dei centoquarantaquattromila, Pietro si trova a Panium nel 2026, operando per correggere la falsa predizione del 18 luglio 2020. La sua opera, sotto questo aspetto, è in armonia con l'opera della correzione di Giosia Litch relativa all'11 agosto 1840 e con l'identificazione da parte di Samuel Snow del 22 ottobre 1844. La correzione di Litch diede potenza al messaggio del primo angelo e quella di Snow diede potenza al messaggio del secondo angelo. Il conferimento di potenza ai messaggi del primo e del secondo angelo è un tipo del conferimento di potenza al messaggio del terzo angelo. Le caratteristiche del primo e del secondo sono rappresentate nel terzo come una combinazione di un messaggio esterno di guaio e del messaggio interno del grido di mezzanotte della parabola delle dieci vergini.

In una triplice applicazione della profezia, la prima e la terza, che sono anche il principio e la fine, possederanno caratteristiche parallele. Recentemente, un fratello ha portato alla luce diverse verità associate al primo guaio di Apocalisse nove, le quali, quando vengono applicate secondo il principio dell'Alfa e dell'Omega, identificano un'ulteriore profonda conferma del «terremoto» di Apocalisse undici. La legge domenicale negli Stati Uniti è il «terremoto» che ebbe il suo primo adempimento nella Rivoluzione francese, quando la Francia, che era una delle dieci nazioni che costituivano la struttura profetica della Roma pagana nel libro di Daniele, fu abbattuta. Così, il capitolo undici afferma che la decima parte della città cadde.

E in quell'ora vi fu un gran terremoto, e la decima parte della città crollò, e nel terremoto perirono settemila uomini; e i superstiti furono presi da spavento e diedero gloria al Dio del cielo. Apocalisse 11:13.

Subito dopo questo versetto giunge l'Islam del terzo guaio.

Il secondo guaio è passato; ed ecco, il terzo guaio viene presto. Apocalisse 11:14.

I pionieri si aspettavano che «il terzo guaio» seguisse immediatamente il secondo guaio, ma la parola tradotta con «presto» significa improvvisamente e inaspettatamente, il che costituisce la caratteristica degli attacchi a sorpresa dell'Islam. Il terzo guaio non doveva giungere il 22 ottobre 1844, come i pionieri congetturavano, ma quando fosse giunto sarebbe accaduto «improvvisamente e inaspettatamente», come avvenne l'11 settembre, segnando così l'inizio del suggellamento dei centoquarantaquattromila, che termina poco prima del terremoto della legge domenicale.

Il «terremoto» della legge domenicale è lo scuotimento della bestia della «terra», e quando giunse l'11 settembre, la Sorella White identificò che il Signore si levò per «scuotere con forza la terra».

All'inizio della suggellatura e alla fine, la bestia della terra è scossa, dunque il "grande terremoto".

«Questo non l'ho mai detto. Ho detto, mentre guardavo i grandi edifici che si innalzavano là, piano su piano: "Quali scene terribili avranno luogo quando il Signore si leverà per scuotere con terribile forza la terra! Allora si adempiranno le parole di Apocalisse 18:1-3."» Review and Herald, 5 luglio 1906.

Il Signore «si leva» quando vi è un cambiamento nella Sua opera dispensazionale, come avvenne quando Stefano fu lapidato e il 22 ottobre 1844, quando ebbe inizio il giudizio dei morti. Quando il giudizio dei viventi cominciò l'11/9, il Signore si levò di nuovo, e allora scosse la bestia della terra, come farà alla fine del suggellamento dei centoquarantaquattromila, quando trasferirà la Sua opera dispensazionale dalla Sua chiesa all'altro Suo gregge, composto da coloro che si trovano ancora in Babilonia.

Ciò che il fratello Daniel ha scoperto sono le caratteristiche del primo guaio, che si accordano con la testimonianza del «gran terremoto» del capitolo undicesimo, in armonia con la storia e con la comprensione dei pionieri della storia che adempì il primo guaio.

E il quinto angelo suonò la tromba, e vidi una stella caduta dal cielo sulla terra; e le fu data la chiave del pozzo dell'abisso. Ed egli aprì il pozzo dell'abisso; e dal pozzo salì un fumo, come il fumo di una grande fornace; e il sole e l'aria furono oscurati a causa del fumo del pozzo. E dal fumo uscirono sulla terra delle locuste; e fu dato loro potere, come hanno potere gli scorpioni della terra. E fu loro comandato di non danneggiare l'erba della terra, né alcuna cosa verde, né alcun albero, ma soltanto quegli uomini che non hanno il sigillo di Dio sulle loro fronti. Apocalisse 9:1-4.

I pionieri applicarono correttamente questi versetti alla storia che introdusse Maometto, il quale nacque nel 570, unificò le tribù nel 606, ricevette la sua prima rivelazione nel 610, emigrò a Medina nel 622, iniziò la sua guerra nel 624 e morì nel 632. L'«abisso» rappresenta profeticamente una nuova manifestazione di Satana, ma Maometto ebbe inizio in Arabia, che è pure conosciuta come l'abisso a causa dei vasti deserti.

Maometto divenne il re profetico, o, come venne chiamato, «il fidato», nel 606, quando risolse una controversia tra le varie tribù che si trovavano in difficoltà riguardo a chi dovesse essere autorizzato a ricollocare la pietra angolare della Kaaba, la «roccia nera». La Kaaba è un edificio a forma di cubo (da cui il nome «Kaaba», che in arabo significa «cubo») situato al centro della Grande Moschea della Mecca, in Arabia Saudita. È alta circa 43 piedi, larga undici piedi e lunga 10 piedi, costruita in granito e marmo, e ricoperta da un telo nero di seta e cotone. La Kaaba esisteva molto prima di Maometto e, secondo la tradizione islamica, fu originariamente edificata da Abramo e da suo figlio Ismaele come casa di adorazione per l'unico Dio (Allah). Nel corso dei secoli, si riempì di idoli e fu utilizzata come santuario pagano dalle tribù arabe.

La Kaaba è il centro spirituale del mondo islamico: un edificio semplice e antico che simboleggia il monoteismo, l'unità e il legame tra la fede abramica e l'Islam. I musulmani non la considerano la «casa di Dio» in senso letterale, bensì un punto focale del culto stabilito da Dio. Le azioni di Maometto durante un periodo in cui la Kaaba era stata distrutta e poi ricostruita sono il punto da

cui ebbe inizio la sua guida.

Un'improvvisa alluvione danneggiò la Kaaba e la tribù dei Quraysh la ricostruì. Quando giunse il momento di ricollocare la Pietra Nera (Hajar al-Aswad) nel suo angolo, i diversi clan litigarono su chi dovesse avere tale onore. Convennero che sarebbe stata la persona successiva a entrare nell'area a decidere. Entrò Muhammad, ed egli risolse saggiamente la contesa: pose la Pietra Nera su un drappo, fece sì che un rappresentante di ciascun clan la sollevasse insieme agli altri, trasportandola insieme, e poi la collocò personalmente al suo posto. Questo evento gli procurò grande rispetto e il titolo di Al-Amin ("il Fidato") tra il popolo della Mecca. È uno dei principali eventi preprofetici evidenziati in molte cronologie. La "Pietra Nera" era la pietra angolare che fu collocata da Maometto, il quale è il re profetico sull'Islam. La nera pietra angolare è un'evidente contraffazione di Cristo (la vera pietra angolare), e anche la corruzione della casa della Kaaba, dopo anni di introduzione di idoli, fu risolta da Maometto.

Dopo che i Quraysh ebbero infranto il Trattato di Hudaibiyyah, Muhammad marciò su La Mecca con un esercito di circa 10.000 musulmani. La città si arrese con pochissimi combattimenti. Muhammad entrò quindi nella Kaaba, distrusse i 360 idoli che si trovavano al suo interno e riconsacrò il santuario all'adorazione dell'unico Dio (Allah). Così Mohammed, il re dell'Islam, pose la pietra angolare e purificò il tempio dall'idolatria.

Nel libro dell'Apocalisse vi sono tre potenze che provengono dall'abisso, e ciascuna delle tre rappresenta un falso Cristo. Satana, il dragone, cerca di essere come l'Altissimo, sedendo sul Suo trono e nella Sua chiesa.

Come mai sei caduto dal cielo, o Lucifero, figlio dell'aurora! Come mai sei stato abbattuto a terra, tu che prostravi le nazioni! Poiché tu dicevi in cuor tuo: «Io salirò in cielo, eleverò il mio trono al di sopra delle stelle di Dio; mi porrò a sedere sul monte dell'assemblea, nelle parti estreme del settentrione; salirò sulle sommità delle nubi, sarò simile all'Altissimo». Eppure sarai precipitato nell'inferno, nelle profondità della fossa. Isaia 14:12-15.

Il dragone dell'ateismo venne dall'abisso in Apocalisse undici, e la bestia del cattolicesimo sale dall'abisso quando la sua ferita mortale è guarita.

La bestia che tu hai veduta era, e non è; e salirà dall'abisso e andrà in perdizione; e gli abitanti della terra, i cui nomi non sono stati scritti nel libro della vita fin dalla fondazione del mondo, si meraviglieranno, quando vedranno la bestia che era, e non è, eppure è. Apocalisse 17:8.

La bestia del cattolicesimo ascende al trono della terra al tempo della legge domenicale, quando viene instaurata l'unione triplice. Similmente al dragone, il cattolicesimo pretende di essere Dio, come Paolo ha così opportunamente identificato.

Nessuno vi seduca in alcuna maniera; poiché quel giorno non verrà se prima non sia venuta l'apostasia e non sia stato manifestato l'uomo del peccato, il figlio della perdizione; il quale si oppone e si innalza sopra tutto ciò che è chiamato Dio o oggetto di culto, fino a porsi a sedere nel tempio di Dio come Dio, mostrando se stesso e dichiarando di essere Dio. 2 Tessalonicesi 2:3, 4.

Come il dragone, la bestia del cattolicesimo è anticristo; entrambi professano di essere Dio, ed entrambi hanno la loro distruzione finale associata alla loro testimonianza biblica, poiché il dragone è precipitato nell'inferno e la bestia è il figlio della perdizione. Per essendo la distruzione finale.

«La determinazione dell'anticristo a portare avanti la ribellione che iniziò in cielo continuerà a operare nei figli della disubbidienza». Testimonies, volume 9, 230.

«Per mezzo del papa di Roma è stata portata avanti qui sulla terra la stessa opera che fu condotta nelle corti del cielo prima dell'espulsione del principe delle tenebre. Satana cercò di correggere la legge di Dio in cielo e di apportarvi un emendamento proprio. Egli esaltò il proprio giudizio al di sopra di quello del suo Creatore, e pose la propria volontà al di sopra della volontà di Geova, e in tal modo dichiarò virtualmente Dio fallibile. Anche il papa segue il medesimo corso e, rivendicando per sé l'infallibilità, cerca di adattare la legge di Dio alle proprie idee, ritenendosi capace di correggere gli errori che crede di scorgere negli statuti e nei comandamenti del Signore del cielo e della terra. Egli dice virtualmente al mondo: Io vi darò leggi migliori di quelle di Geova. Quale insulto è questo al Dio del cielo!» Signs of the Times, 19 novembre 1894.

L'Islam, rappresentato da Maometto nella storia del settimo secolo, uscì anch'esso dall'abisso quando fu girata la chiave che era stata data a Maometto. Quando l'abisso fu aperto, ne uscì del «fumo» che oscurò il sole e l'aria. I pionieri identificarono correttamente che la «chiave» che aprì l'abisso fu la battaglia di Ninive.

Quando ci accostiamo ai primi tre versetti del capitolo nove dell'Apocalisse a partire dalla comprensione dei pionieri, nel contesto di una triplice applicazione della profezia, riscontriamo che le caratteristiche profetiche di quei versetti, che rappresentano il primo guaio, prefigurano le caratteristiche profetiche del terzo guaio che giunge «presto» al grande terremoto. La legge domenicale è rappresentata dalla battaglia di Ninive.

Pietro ha la responsabilità di correggere la falsa predizione delle palle di fuoco su Nashville, e riconosce che la corretta applicazione dell'avvertimento di Ellen White riguardo alle palle di fuoco su Nashville segna l'inizio della «distruzione di migliaia di città quasi interamente dedite all'idolatria».

Le palle di fuoco di Nashville segnano l'inizio di un periodo di distruzione sulle città, e segnano altresì l'inizio della proclamazione del messaggio del breve grido di mezzanotte. Quel messaggio comincia con un attacco inatteso da parte dell'Islam, e il periodo termina con un attacco inatteso da parte dell'Islam al momento del grande terremoto. Il periodo della proclamazione del grido di mezzanotte segna la fine del tempo del suggellamento dei centoquarantaquattromila, che ebbe inizio con l'attacco inatteso dell'Islam l'11 settembre.

La suggellatura dei centoquarantaquattromila ebbe allora inizio in armonia con la linea di Balaam e dell'asina, nella quale vi sono tre percosse che culminano nella legge domenicale, ma nella quale il secondo attacco inatteso include il 7 ottobre 2023 contro l'antico paese glorioso e quindi alle palle di fuoco di Nashville. Tutte le linee concordano, e Pietro comprende che il dissuggellamento di

queste verità, rappresentato come l'uomo con la spazzola per la polvere che raccoglie i gioielli sparsi e li getta nello scrigno, è l'opera del Leone della tribù di Giuda.

Il Leone di Giuda identifica il messaggio corretto di Peter di Nashville come verificatosi nel periodo finale della suggellatura dei centoquarantaquattromila, rappresentato nella storia nascosta del versetto quaranta di Daniele undici, e più specificamente nella porzione di quella storia nascosta rappresentata nei versetti dall'undici al quindici dello stesso capitolo. In quei versetti, la battaglia di Rafia e la battaglia di Panium conducono alla legge domenicale del versetto sedici, che è rappresentata dalla battaglia di Azio. Quando la battaglia di Panium si unisce alla battaglia di Azio alla legge domenicale, anche la battaglia di Ninive viene ripetuta.

La «chiave» data a Maometto, il re dell'Islam, il cui nome non è soltanto il carattere dell'Islam, ma anche il luogo della distruzione segnato dalla battaglia di Ninive. Il nome del re «in ebraico è Abaddon», e «in greco ha nome Apollyon». Il greco e l'ebraico pongono in risalto l'Antico e il Nuovo Testamento e ci istruiscono che Abaddon significa «il luogo della distruzione» e Apollyon significa «il distruttore». Nel versetto undici di Apocalisse nove il re sull'Islam è Maometto, ma è anche l'«angelo dell'abisso», che è Satana. Proprio come il papa è l'anticristo quale braccio destro di Satana sulla terra, così anche Maometto è direttamente controllato da Satana, l'angelo dell'abisso.

Alla legge domenicale, l'unione triplice viene imposta al mondo e la ferita mortale inferta al papato nel 1798, segnando così la fine del Medioevo, viene guarita. Quando la ferita mortale è guarita, giunge il secondo periodo del Medioevo, e al grande terremoto che è la legge domenicale l'Islam gira la chiave e un fumo come di una fornace oscura il sole e le stelle, mentre le tenebre ritornano. La battaglia di Ninive si ripete alla legge domenicale, poiché essa è la chiave che introduce il secondo periodo di tenebre. Lì l'apostasia nazionale è seguita dalla rovina nazionale. Lì il “dispotismo attivo” esercita pienamente il suo dominio, poiché il fumo dell'Islam che oscura il sole e le stelle nella battaglia di Ninive è come una fornace ardente. La “fornace ardente” era un elemento del patto di Dio con Abramo.

E avvenne che, tramontato il sole e fattosi buio, ecco una fornace fumante e una lampada ardente che passavano in mezzo a quei pezzi. Genesi 15:17.

La fornace fumante che passò in mezzo alle offerte del patto di Abram identificava la schiavitù in Egitto rappresentata nel passo del versetto tredici.

E disse ad Abram: «Sappi per certo che la tua discendenza sarà straniera in un paese che non sarà suo, e vi sarà asservita; e quelli la opprimeranno per quattrocento anni». Genesi 15:13.

Una «fornace ardente», come la fornace di Nebucadnezzar nel capitolo terzo di Daniele, rappresenta la schiavitù e la servitù, come era la condizione di Shadrach, Meshach e Abednego.

«Ma, come le stelle nel vasto corso del sentiero loro assegnato, i propositi di Dio non conoscono né fretta né ritardo. Attraverso i simboli della grande tenebra e della fornace fumante, Dio aveva rivelato ad Abramo la schiavitù d'Israele in Egitto, e aveva dichiarato che il tempo del loro soggiorno sarebbe stato di quattrocento anni. “Poi”, disse, “essi usciranno con

grandi ricchezze”. Genesi 15:14». The Desire of Ages, 33.

Ma il Signore vi ha presi e vi ha fatti uscire dalla fornace di ferro, cioè dall’Egitto, perché foste per lui un popolo di eredità, come siete oggi. Deuteronomio 4:20.

Il fumo che oscura il sole e la luna quando viene girata la chiave della battaglia di Ninive identifica la persecuzione che comincia in modo deciso alla legge domenicale. La persecuzione del Medioevo viene quindi ripetuta. I pionieri identificarono correttamente che la battaglia di Ninive era la “chiave” che introdusse l’Islam nella storia profetica come primo guaio nel 627. La battaglia fu combattuta tra Roma e la Persia, e rappresentò una vittoria per Roma, ma si trattò di quella che viene definita una vittoria di Pirro. Una vittoria che in realtà è dannosa per il vincitore.

L’espressione deriva da una vittoria del re Pirro dell’Epiro. Dopo due battaglie contro i Romani (Eraclea nel 280 a.C. e Ascoli nel 279 a.C.), egli sconfisse l’esercito romano ma perse una grandissima parte delle proprie truppe. Secondo la leggenda, disse allora: «Un’altra vittoria simile e siamo perduti».

La battaglia di Ninive fu una vittoria strategica per Roma, ma, una volta conclusa, né Roma né la Persia avevano più il potere di resistere efficacemente, in seguito, all’assalto dell’Islam. La Persia è gli Stati Uniti e Roma è il papato nell’adempimento moderno della battaglia di Ninive. La Medo-Persia, quale potenza a due corna, rappresenta la potenza a due corna degli Stati Uniti. Al tempo della legge domenicale gli Stati Uniti sono semplicemente un solo corno, poiché, nel periodo che conduce alla legge domenicale, è stata formata l’immagine della bestia, e tale formazione consiste nel combinare entrambe le corna in una sola. In Daniele otto vi sono due corna che rappresentano l’Impero medo-persiano, e il corno persiano sorse per ultimo.

Poi alzai gli occhi e guardai, ed ecco, stava davanti al fiume un montone che aveva due corna; e le due corna erano alte, ma una era più alta dell’altra, e la più alta spuntò per ultima. Daniele 8:3.

Le due corna degli Stati Uniti, il Republicanesimo e il Protestantesimo, si uniscono in una sola quando la chiesa e lo stato si congiungono per formare l’immagine della bestia. Tale formazione si compie pienamente quando il marchio della bestia viene imposto mediante la legge domenicale. Questo identifica gli Stati Uniti semplicemente come la Persia al tempo della legge domenicale. La Persia fu sconfitta da Roma nella battaglia di Ninive. Il modo in cui Roma sconfisse la Persia riveste un significato storico, a motivo delle manovre di Eraclio, l’imperatore romano.

In parole semplici, Eraclio portò a compimento un attacco di sorpresa, anziché un attacco avanzante diretto. I suoi sforzi per realizzare tale sorpresa sono attestati dalla storia. La sorpresa incluse la sua decisione di attaccare in inverno, cosa inconsueta in quei tempi storici, ma non si fermò a questo. Eraclio diede inizio alla sua invasione a metà settembre del 627 da nord (altopiani armeni). Invece di seguire la via prevista verso sud direttamente in direzione della capitale persiana Ctesifonte, compì un ampio arco, muovendosi verso sud-est lungo le regioni di confine (all’incirca l’odierno confine tra Turchia e Iran). Poi volse a sud e a ovest, attraversando il fiume Grande Zab il 1° dicembre 627. Ciò collocò il suo esercito sull’altopiano di Ninive (riva orientale del fiume Tigri), presso le rovine dell’antica Ninive. Questo movimento avvenne da sud verso nord rispetto

alle forze persiane, l'opposto di ciò che i Persiani si aspettavano. Essi si attendevano che egli continuasse a spingersi verso sud in direzione di Ctesifonte. Ciò colse di sorpresa il comandante persiano Rhahzadh e lo costrinse a inseguire Eraclio in un terreno sfavorevole. Permise ai Romani di scegliere il campo di battaglia nelle pianure presso Ninive. La manovra impedì ai Romani di rimanere intrappolati tra le forze persiane e offrì loro una via di fuga, se necessario. Unita alla nebbia nel giorno della battaglia e a una tattica di finta ritirata durante il combattimento stesso, vi furono molteplici livelli di sorpresa. Questa audace invasione invernale e questa rotta di aggiramento in profondità nel territorio persiano sono considerate una delle più grandi imprese militari di Eraclio. Essa contribuì a infrangere la fiducia dei Persiani e contribuì in misura determinante alla definitiva vittoria romana nella lunga guerra.

«Nella battaglia di Ninive, che fu combattuta con accanimento dall'alba fino all'undicesima ora, furono prese ai Persiani ventotto insegne, oltre a quelle che potevano essere state spezzate o lacerate; la maggior parte del loro esercito fu fatta a pezzi, e i vincitori (i Romani), celando le proprie perdite, trascorsero la notte sul campo. Le città e i palazzi dell'Assiria furono aperti per la prima volta ai Romani.

«L'imperatore romano non fu rafforzato dalle conquiste che egli conseguì; e, al tempo stesso, e con i medesimi mezzi, fu preparata una via per le moltitudini dei Saraceni provenienti dall'Arabia, come locuste dalla medesima regione, i quali, diffondendo lungo il loro cammino il cupo e fallace credo maomettano, rapidamente si sparsero tanto sull'impero persiano quanto su quello romano. »

«Non si potrebbe desiderare un'illustrazione più completa di questo fatto di quella fornita dalle parole conclusive del capitolo di Gibbon dal quale sono tratti i precedenti estratti. «Benché sotto lo stendardo di Eraclio fosse stato formato un esercito vittorioso, lo sforzo innaturale sembra averne esaurito piuttosto che esercitato le forze. Mentre l'imperatore trionfava a Costantinopoli o a Gerusalemme, un'oscura città ai confini della Siria fu saccheggiata dai Saraceni, ed essi fecero a pezzi alcune truppe accorse in suo soccorso,—un avvenimento ordinario e di poco conto, se non fosse stato il preludio di una poderosa rivoluzione. Questi predoni erano gli apostoli di Maometto; il loro furioso valore era emerso dal deserto; e negli ultimi otto anni del suo regno, Eraclio perdette a favore degli Arabi le medesime province che aveva strappato ai Persiani.»»

«“Lo spirito di frode e di entusiasmo, la cui dimora non è nei cieli,” fu lasciato libero sulla terra. L'abisso non aveva bisogno che di una chiave per essere aperto, e quella chiave fu la caduta di Cosroe. Egli aveva lacerato con disprezzo la lettera di un oscuro cittadino della Mecca. Ma quando dal suo “bagliore di gloria” sprofondò nella “torre di tenebre” che nessun occhio poteva penetrare, il nome di Cosroe doveva d'un tratto passare nell'oblio dinanzi a quello di Maometto; e la mezzaluna sembrava soltanto attendere il proprio levarsi fino alla caduta della stella. Cosroe, dopo la sua completa disfatta e la perdita dell'impero, fu assassinato nell'anno 628; e l'anno 629 è contrassegnato dalla “conquista dell'Arabia” e dalla “prima guerra dei Maomettani contro l'impero romano”. “E il quinto angelo sonò, e vidi una stella caduta dal cielo sulla terra; e a essa fu data la chiave dell'abisso. Ed essa aprì l'abisso.” Egli cadde sulla terra. Quando la forza dell'impero romano era esaurita, e il gran re

dell'Oriente giaceva morto nella sua torre di tenebre, il saccheggio di un'oscura città ai confini della Siria fu "il preludio di una potente rivoluzione". "I predoni erano gli apostoli di Maometto, e il loro valore frenetico emerse dal deserto."» Uriah Smith, *Daniel and the Revelation*, 495–497.

La battaglia di Ninive rappresenta la Roma moderna che conquista gli Stati Uniti al tempo della legge domenicale, ma si tratta di una vittoria di Pirro, poiché un giudizio progressivo su Roma inizia con la legge domenicale.

Cosroe era il capo dell'impero persiano; così la Persia, che rappresenta la caduta degli Stati Uniti alla legge domenicale, è la chiave che apre l'abisso alla caduta del sesto regno della profezia biblica. Essa rappresenta la legge domenicale dei versetti sedici, trentuno e quarantuno di Daniele undici, come pure di Apocalisse tredici, versetto undici.

Si notino i commenti del pioniere Stephen Haskell sugli stessi versetti e sulla stessa storia:

«Gli Arabi, o i Saraceni, non avevano mai esercitato alcuna influenza sulla terra. Nella storia delle nazioni, questi uomini liberi del deserto erano passati quasi inosservati. Il maomettismo unì le tribù disperse e le mandò fuori come conquistatrici delle nazioni. Il rapido progresso che accompagnò le armi saracene fu dovuto, in larga misura, alla contesa tra i Romani e Cosroe, capo del moderno impero persiano. Questa lotta ebbe come risultato la caduta di quest'ultimo. La Persia moderna era rimasta come un muro di sbarramento, tenendo a freno la potenza di Maometto; ma quando quella potenza cadde, la barriera venne meno, l'"abisso" si aprì, e i Saraceni inondarono il mondo. Quando l'"abisso" fu aperto, ne salì un fumo che nascose la faccia del sole». L'immagine è vigorosa e rappresenta l'effetto di oscuramento del maomettismo, mentre si diffondeva sulla faccia della terra». Stephen Haskell, *The Story of the Seer of Patmos*, 164, 165.

Quel muro di barriera nella storia di Roma è il muro di separazione tra Chiesa e Stato che viene rimosso con la legge domenicale. Vi è un altro livello nella vittoria di Pirro di Roma sulla Persia nella battaglia di Ninive, poiché vi fu una precedente battaglia di Ninive, che rappresenta un'Alfa, mentre la battaglia del 627 rappresenta l'Omega. La battaglia ebbe luogo nel 612 a.C., a circa milleduecento anni di distanza. In quella battaglia l'Assiria fu sconfitta da una confederazione triplice, e ciò segnò la fine dell'Impero assiro.

A. T. Jones commenta la battaglia alfa di Ninive:

“Le vicende del governo dell'Assiria andarono di male in peggio, cosicché nel 612 a.C. vi fu un'altra grande rivolta da parte degli stessi tre paesi, guidata questa volta da Nabopolassar in persona. Questa ebbe pieno successo: Ninive fu ridotta a un mucchio di rovine; e l'Impero assiro fu diviso in tre grandi parti,—la Media, che occupava il nord-est e l'estremo nord, Babilonia, che occupava l'Elam e tutta la pianura e le valli dell'Eufrate e del Tigri, e l'Egitto, che occupava tutto il paese a occidente dell'Eufrate. Il suggello di questa alleanza tra Babilonia e la Media fu il matrimonio della figlia del re della Media con Nebucadnetsar, figlio di Nabopolassar. Fu nell'adempimento della sua parte nell'alleanza contro l'Assiria che il faraone Neco, re d'Egitto, salì contro il re d'Assiria per combattere presso Carchemis sull'Eufrate,

quando il re Giosia di Giuda uscì per combattere contro di lui, e fu ucciso a Meghiddo. Allora, poiché tutto questo territorio occidentale apparteneva al re d'Egitto, fu nell'esercizio della sua legittima sovranità, acquisita per conquista, che egli depose Sallum, figlio di Giosia, dal regno di Giuda, e nominò Eliakim re di Giuda al suo posto, mutandogli il nome in Iehoiakim, e impose un tributo sul paese." 1 Cronache 3:15; 2 Re 23:31–35." A. T. Jones, Review and Herald, 15 marzo 1898.

Nella battaglia alfa di Ninive del 612 a.C., l'Impero assiro giunse alla sua fine, proprio come il sesto regno della profezia biblica termina alla legge domenicale. Il vincitore della battaglia fu una triplice unione di Babilonia, Egitto e Media. Nella guerra di quel periodo il re Giosia muore a Meghiddo, tipificando così Armageddon. Nella battaglia omega di Ninive del 627, l'Islam del terzo guaio viene sciolto quando il muro di protezione nella Costituzione viene rimosso, come fu tipificato, come osservò Haskell a proposito della Persia quale «muro di barriera» di protezione rimosso con la sconfitta della Persia. La morte del re Giosia a Meghiddo identifica la prima battaglia di Ninive come la seconda battaglia negli ultimi giorni. L'ultima delle due battaglie di Ninive, nel 627, quando la chiave viene girata e il pozzo è aperto, è la prima negli ultimi giorni, poiché i primi saranno ultimi. La prima battaglia di Ninive tra l'Assiria e la triplice unione conduce ad Armageddon. Il periodo del secondo Medioevo inizia con la battaglia di Ninive e termina con la battaglia di Ninive.

I fatti della quinta tromba, che è il primo guaio di Apocalisse capitolo nove, furono ritenuti dai pionieri la più chiara testimonianza storica di qualsiasi passo del libro dell'Apocalisse. Uriah Smith esprime questo fatto come segue:

«“VERS. 1. Poi il quinto angelo sonò, e vidi una stella caduta dal cielo sulla terra; e le fu data la chiave del pozzo dell'abisso.”»

«Per un'esposizione di questa tromba, attingeremo di nuovo agli scritti del signor Keith. Questo autore afferma con verità: “Difficilmente vi è, tra gli interpreti, un consenso così uniforme riguardo a qualsiasi altra parte dell'Apocalisse come per quanto concerne l'applicazione della quinta e della sesta tromba, ossia del primo e del secondo guaio, ai Saraceni e ai Turchi. La cosa è così evidente che difficilmente può essere fraintesa. Invece di uno o due versetti assegnati a ciascuna, l'intero nono capitolo dell'Apocalisse, in parti uguali, è occupato dalla descrizione di entrambe.”» Uriah Smith, Daniele e l'Apocalisse, 495.

Pietro si trova a Panio con la responsabilità di correggere il messaggio delle palle di fuoco di Nashville, e per la prima volta si vede che gli elementi del primo guaio si allineano perfettamente con gli elementi dell'imminente legge domenicale. Il Leone della tribù di Giuda ha dischiuso questa comprensione in armonia con altre linee profetiche che Egli aveva già predisposto. Gli storici renderanno testimonianza al significato dell'attacco a sorpresa compiuto da Roma contro i Persiani nel 627, e quando lo faranno, noteranno la manovra di Eraclio intorno e alle spalle della Persia nel tempo invernale come uno stratagemma per rimanere nascosto fino al momento dell'attacco.

Sorella White ci informa che Roma sta semplicemente aspettando una “posizione vantaggiosa”, e allora colpirà.

“La parola di Dio ha dato avvertimento del pericolo imminente; se questo verrà trascurato, il mondo protestante apprenderà quali siano realmente i propositi di Roma soltanto quando sarà troppo tardi per sfuggire al laccio. Essa cresce silenziosamente in potenza. Le sue dottrine esercitano la loro influenza nelle aule legislative, nelle chiese e nel cuore degli uomini. Essa va innalzando le sue strutture alte e imponenti, nei cui segreti recessi saranno ripetute le sue persecuzioni di un tempo. Cautamente e senza destare sospetti, essa rafforza le proprie forze per promuovere i suoi fini quando giungerà il tempo di colpire. Tutto ciò che essa desidera è una posizione di vantaggio, e questa le viene già concessa. Presto vedremo e sentiremo quale sia lo scopo dell’elemento romano. Chiunque crederà e ubbidirà alla parola di Dio incorrerà perciò nel biasimo e nella persecuzione.” *The Great Controversy*, 581.

Come per l’imperatore Eraclio, il papato si è mosso verso il suo obiettivo “furtivamente e inaspettatamente”, in adempimento di Isaia capitolo ventitré, dove la meretrice di Tiro è dimenticata per la storia del sesto regno della profezia biblica. Il segreto attacco a sorpresa di Eraclio è il mondo che dimentica il papato dal 1798 fino alla legge domenicale. Riga dopo riga, il primo guaio rappresenta il terzo e ultimo guaio. Nel primo guaio viene fatto un annuncio che si accorda anche con la storia dell’Islam e con il periodo del suggellamento dei centoquarantaquattromila.

E fu loro comandato di non danneggiare l’erba della terra, né alcuna cosa verde, né alcun albero; ma soltanto quegli uomini che non hanno il sigillo di Dio sulla fronte. E fu loro dato di non ucciderli, ma di tormentarli per cinque mesi; e il loro tormento era come il tormento di uno scorpione quando punge un uomo. E in quei giorni gli uomini cercheranno la morte e non la troveranno; e desidereranno morire, e la morte fuggirà da loro. *Apocalisse* 9:4–6.

Prima che la chiave venga girata nella battaglia di Ninive, che è l’imminente legge domenicale, i centoquarantaquattromila sono già suggellati. Alla legge domenicale, la distruzione delle città, che viene avviata con le palle di fuoco di Nashville, è rappresentata come un periodo di «cinque mesi», durante il quale infuria la guerra e viene avviato il secondo bagno di sangue papale, in adempimento della risposta data ai martiri del Medioevo nel quinto sigillo.

E quando ebbe aperto il quinto sigillo, vidi sotto l’altare le anime di coloro che erano stati uccisi a causa della parola di Dio e della testimonianza che avevano mantenuta; ed essi gridavano a gran voce, dicendo: Fino a quando, o Signore, santo e verace, non giudichi e non vendichi il nostro sangue su quelli che abitano sulla terra? E a ciascuno di essi fu data una veste bianca; e fu loro detto che si riposassero ancora per un breve tempo, finché fosse completo anche il numero dei loro conservi e dei loro fratelli, che dovevano essere uccisi come loro. *Apocalisse* 6:9–11.

I martiri dei Secoli Bui sono il primo gruppo che prefigura i martiri della Roma moderna durante la crisi della legge domenicale. Prima che quella crisi giunga, i centoquarantaquattromila vengono suggellati, e tale processo di suggellamento ebbe inizio l’11 settembre con l’arrivo dell’Islam del terzo guaio e con l’aspersione della pioggia dell’ultima stagione. Quando i martiri dei primi Secoli

Bui chiesero quando il papato sarebbe stato giudicato, fu loro detto che vi sarebbe stato un secondo gruppo di martiri quando i Secoli Bui sarebbero stati ripetuti, cioè quando la chiave della battaglia di Ninive si adempie nella legge domenicale che presto verrà. Prima che il secondo gruppo di martiri sia completo, i centoquarantaquattromila vengono suggellati, e il periodo del suggellamento che ebbe inizio l'11 settembre è identificato nel quinto sigillo, poiché il colloquio ivi esposto si trova nel capitolo sei dell'Apocalisse, versetti NOVE fino a UNDICI, segnando così l'inizio e la fine del suggellamento con 9/11. La fine introduce la distruzione dell'Islam come esposta in Apocalisse NOVE, UNDICI, e coloro che sono suggellati avranno adempiuto l'esperienza di Daniele rappresentata in Daniele NOVE, UNDICI.

Continueremo queste considerazioni nel prossimo articolo.